Raggiungo l’estremità dell’uomo reale, sfioro ,così, una più alta verità. L’equilibrio di una vita normale è solo una finzione, mi metto ad ascoltare l’eco del destino che svapora in un angoscioso svolazzo di parole. La vita smorza le aspirazioni più alte contrapponendone di basse, ad ogni progresso lega un regresso, ad ogni forza una debolezza, ad ogni ordine un disordine. Ascolto le sognanti parole del silenzio, il Nulla acquista così un contenuto incomprensibilmente tangibile. Il nastro corrente del tempo rende l’esistenza vana come l’ultima giornata d’autunno o il primo giorno di primavera. L’ombra è l’unica avventura reale in questo spazio senza contenuto. La volontà di vivere diventa come un fiume che esita davanti alla foce. Ogni moto verso Dio conduce all’assurdo: fa udire senza suono e vedere senza luce così il cuore diventa senza fondo. Non so dove sono, né mi cerco, la comprensione di questa oscura creazione cede il posto allo stupore inesauribile dell’abisso del mondo. Il possesso della parola esatta protegge contro l’indomabile selvatichezza delle cose. Elevo e condenso lo Spirito dalla liquida bassura dell’esistenza , mi salvo, così, dall’oceano dell’infinito indefinito. Spengo la luce per vedere la dolorosa bellezza della notte, i sentimenti svuotano le ossa riducendoli a flauti, assaggio lo spettrale sapore della vita, trangugio l’impoverito senno del giorno, la penombra mite della sera mi inonda il volto con le tempestose immagini dell’avveramento.